

Insegnare la lingua dei segni italiana all'Università: esperienze consolidate e direzioni future*

LARA MANTOVAN

Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati
Università Ca' Foscari Venezia
laramantovan@unive.it

ABSTRACT

Sign languages are fully-fledged natural languages, endowed with the same expressive potentiality and structural complexity as spoken languages. The fact that they are transmitted in the visual-manual modality poses specific challenges to L2 M2 (second language, second modality) learners, which need to be taken into account. Italian Sign Language (LIS) has only been recently recognized as an official language by the Italian Parliament. Nevertheless, LIS has already been taught for twenty years in Italian universities. In particular, it was implemented as a specialization language in BA and MA degree courses in the BA and MA programs of Ca' Foscari University of Venice and at the University of Catania. Both universities have taken important steps towards offering specialized academic training for LIS interpreters and translators.

PAROLE CHIAVE

LINGUA DEI SEGNI ITALIANA / ITALIAN SIGN LANGUAGE; GLOTTODIDATTICA / LANGUAGE TEACHING; INTERPRETAZIONE / INTERPRETATION; UNIVERSITÀ / UNIVERSITY.

1. INTRODUZIONE

Ad oggi l'archivio linguistico *Ethnologue*¹ documenta l'esistenza di 150 diverse *lingue dei segni*. Queste sono lingue storico-naturali nate grazie all'interazione spontanea tra le persone sorde e presentano lo stesso livello di complessità linguistica delle *lingue vocali*. Poiché sono trasmesse attraverso il canale visivo-manuale, le lingue dei segni garantiscono alle persone con deficit uditivi la possibilità di accedere integralmente al segnale linguistico ed esprimersi senza sforzo. È importante evidenziare come esse

* Title: *Teaching Italian Sign Language at University: well-established experiences and future directions.*

¹ Cfr. EBERHARD, SIMONS, FENNIG (Eds.) 2021 (v. Siti web).

siano utilizzate da persone sorde ma anche udenti, che le possono conoscere per necessità familiari, studio, lavoro o genericamente per interesse personale. Inoltre, sempre più spesso si propone di usare le lingue dei segni nella riabilitazione di bambini e ragazzi udenti affetti da disabilità comunicative che impediscono loro di esprimersi attraverso la lingua vocale².

Quello delle lingue dei segni si configura come un caso singolare: sono nate per consentire a persone in condizioni particolari di comunicare tra di loro e, nel tempo, sono diventate una risorsa per tutti. La conoscenza di una lingua dei segni e una lingua vocale, due lingue quindi trasmesse in due diverse modalità comunicative, realizza il cosiddetto “bilinguismo bimodale”³. Come dimostrato dalla letteratura scientifica, i benefici di questa particolare forma di bilinguismo sono quelli del bilinguismo in generale⁴ e, in aggiunta, il miglioramento di alcune *abilità visuo-spaziali* come la *visione periferica*, la *memoria spaziale* e il *riconoscimento facciale*⁵.

Il riconoscimento del valore delle lingue dei segni come patrimonio linguistico e culturale, nonché risorsa per tutti, è stato formalizzato nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009.

In particolare, tale documento invitava i Paesi firmatari a riconoscere e promuovere le rispettive lingue dei segni al fine di garantire alle persone sorde l'accesso alle informazioni, la libertà di espressione e un'istruzione adeguata. Nonostante i solleciti a livello internazionale, il Parlamento italiano ha riconosciuto ufficialmente la *lingua dei segni italiana* (d'ora in poi LIS) soltanto di recente, il 19 maggio 2021, attraverso l'approvazione dell'articolo 34-ter del *Decreto Sostegni* («La Repubblica riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS)») (Legge 69 del 21 maggio 2021). Inoltre, viene riconosciuta la figura dell'interprete LIS e si predispone la definizione

² Per una panoramica su esperienze pionieristiche di questo tipo in Italia, si rimanda a BRANCHINI, CARDINALETTI 2016.

³ Cfr. BRANCHINI, DONATI 2016.

⁴ Per una panoramica sugli effetti del bilinguismo, si rimanda a BAKER 2011 e BLOM et al. 2017.

⁵ Cfr. CATTANI, CLIBBENS, PERFECT 2007; KEEHNER, GATHERCOLE 2007; EMMOREY, MCCULLOUGH 2009.

⁶ Il testo completo è disponibile al link: CAMERA DEI DEPUTATI (v. Siti web).

dei percorsi formativi per l'accesso a questa professione.

Se da un lato la classe politica italiana ha rimandato il riconoscimento della LIS sino a far diventare l'Italia l'ultimo Paese in Europa a riconoscere la propria lingua dei segni, dall'altro è da circa vent'anni che la comunità accademica nazionale si occupa della LIS attraverso didattica e ricerca.

In questo contributo si intende offrire uno sguardo d'insieme sull'insegnamento della LIS nelle Università pubbliche italiane. Nel paragrafo successivo verrà spiegato cosa significa, da un punto di vista didattico, insegnare la LIS a studenti che, per la prima volta, affrontano lo studio di una lingua veicolata nella modalità visivo-manuale. Il terzo paragrafo presenta le sedi universitarie dove è possibile studiare la LIS come lingua di specializzazione. Infine, nell'ultimo paragrafo, si affronta la formazione degli interpreti LIS a livello universitario, tema di particolare attualità e di rilievo alla luce del recente riconoscimento legislativo.

2. DIDATTICA DELLA LIS COME LINGUA 2 IN MODALITÀ 2

Molte persone erroneamente credono che la LIS sia una lingua internazionale, conosciuta da tutte le persone segnanti del mondo. Un altro dei falsi miti che ancora talvolta resiste è la concezione che la LIS sia una lingua parassitaria rispetto all'italiano ricalcandone strutture e proprietà linguistiche.

In realtà, oltre quarant'anni di ricerca scientifica hanno ampiamente dimostrato che le due lingue sono indipendenti, in quanto regolate da due distinti sistemi grammaticali. Per esempio, se compariamo l'ordine canonico degli elementi nella frase osserviamo che l'italiano opta per l'ordine *soggetto-verbo-oggetto* (1a), mentre la LIS predilige l'ordine *soggetto-oggetto-verbo* (1b)⁷.

- | | | |
|-----|-------------------------|-----------------|
| (1) | a. Davide aiuta Maria. | (italiano: SVO) |
| | b. DAVIDE MARIA AIUTARE | (LIS: SOV) |

⁷ Cfr. GERACI 2002; CECCHETTO, GERACI, ZUCCHI 2009; BRANCHINI, GERACI 2011.



Figura 1. DAVIDE MARIA AIUTARE (Fonte: BRANCHINI, MANTOVAN 2020, p. 539).

Altre differenze strutturali sono la negazione preverbale in italiano e postverbale in LIS, o ancora, l'obbligatorietà della copula in italiano e l'assenza della stessa in LIS. Nel lessico, inoltre, non esiste una corrispondenza uno ad uno tra i lessemi dell'italiano e quelli della LIS.

Per ulteriori approfondimenti sulle proprietà linguistiche della LIS, si rimanda chi legge alla recente «*A Grammar of Italian Sign Language*», grammatica digitale ad accesso libero di oltre ottocento pagine, di recentissima pubblicazione⁸. Il formato digitale di questo volume, oltre a favorirne un'ampia circolazione, rende giustizia alla natura visiva della lingua, garantendo la possibilità di avere un accesso diretto ai numerosi esempi in LIS attraverso collegamenti e video.

Dalla breve *comparazione interlinguistica* appena delineata discende che chi studia la LIS, così come chi studia qualsiasi altra lingua, deve memorizzarne il *lessico*, studiarne le *regole grammaticali* ed entrare in contatto con una *nuova cultura*. Tuttavia, lo studio della LIS comporta un'ulteriore variabile, che riveste un ruolo estremamente rilevante nell'apprendimento: la gestione di una nuova modalità linguistica, ossia la *modalità visivo-manuale*. Gli studenti adulti che non hanno mai comunicato in questa modalità vengono classificati come apprendenti "L2 M2", cioè lingua seconda, modalità seconda⁹. Gli effetti della modalità visiva si riflettono in diversi aspetti della grammatica della LIS e devono essere tenuti in considerazione nella progettazione didattica. A titolo illustrativo si citano alcuni di questi aspetti di seguito.

⁸ Cfr. BRANCHINI, MANTOVAN 2020.

⁹ Per una discussione generale su questi temi si veda CHEN PICHLER, KOULIDOBROVA 2015 e MARSHALL, BEL, GULAMANI, MORGAN 2020.

A livello *fonologico*¹⁰, l'esecuzione dei segni richiede la coordinazione di due *articolatori anatomicamente identici ma funzionalmente distinti*¹¹: le due mani. Ciò si contrappone all'uso di un unico articolatore vocale nella modalità acustica.

Un altro aspetto importante che l'apprendente M2 deve imparare a gestire nel processo di familiarizzazione con la modalità visiva, oltre alla coordinazione dei due articolatori manuali, è rappresentato dalle cosiddette “*componenti non manuali*”, che indicano movimenti del capo e del busto, espressioni facciali, direzione dello sguardo e componenti orali. Questi elementi hanno un ruolo a livello fonologico in quanto sono importanti per la corretta esecuzione dei segni. A titolo illustrativo si mostra nella figura 2 come il segno MAGRO, per essere prodotto correttamente, richieda la coarticolazione di precise componenti manuali e non manuali.

Nello specifico la mano dominante del segnante deve assumere una particolare forma (configurazione con il mignolo esteso), il palmo deve essere orientato verso l'esterno, la mano deve essere collocata nello spazio antistante il segnante e deve compiere un movimento rettilineo verso il basso. Il segno, per essere completo dal punto di vista fonologico, deve essere accompagnato dalla protrusione della lingua.



Figura 2. MAGRO (Fonte: BRANCHINI, MANTOVAN 2020, p. 108).

¹⁰ Agli albori della ricerca sulle lingue dei segni ci si riferiva ai componenti della struttura sub-lessicale con il termine di “cheremi”, dal greco antico χείρ “mano” (cfr. STOKOE 1960). Studi successivi hanno messo in evidenza come la struttura interna dei segni e la struttura interna delle parole, nonostante le evidenti differenze imposte dalla diversa modalità, siano determinate da elementi assolutamente comparabili tra loro a un livello astratto: si tratta, infatti, di unità minime prive di significato e dotate di capacità distintiva. Alla luce di tale analogia è divenuta consuetudine utilizzare il termine “fonologia” nell’analisi di tutte le lingue, vocali e segniche.

¹¹ Nella fonologia della LIS le mani si distinguono in *mano dominante*, la mano che il segnante controlla con maggior facilità, e *mano non dominante*. Questa distinzione è rilevante ai fini della corretta articolazione dei segni (per esempio, alcuni richiedono che la sola mano dominante sia attiva, altri che le mani realizzino lo stesso movimento, altri segni ancora che le mani si comportino in modo diverso) e ha effetti anche su altri domini della grammatica della lingua.

Le componenti non manuali, inoltre, concorrono alla realizzazione di significati grammaticali. Sul piano *morfologico* possono veicolare il grado superlativo, il vezzeggiativo, distinguere un nome da un verbo semanticamente relato, ecc. In *sintassi*, specifiche componenti non manuali accompagnano obbligatoriamente la realizzazione di frasi ipotetiche o possono essere l'unico elemento che consente di distinguere una frase affermativa da una frase interrogativa. Inoltre, svolgono funzioni complesse a livello di *parser*¹² e agiscono sul piano pragmatico veicolando l'intenzione comunicativa del segnante.

I segni vengono articolati in corrispondenza di punti del corpo del segnante e dello spazio immediatamente antistante. Lo spazio segnico, che rende la LIS una *lingua tridimensionale*, non è solo rilevante per ragioni articolatorie, ma è anche uno degli elementi più importanti a livello morfo-sintattico: per esempio, è cruciale ai fini dell'accordo nominale, dell'accordo verbale, dell'espressione del plurale, dell'interpretazione dei pronomi, delle relazioni spaziali e temporali e di molti altri fenomeni grammaticali.

Un'ulteriore sfida per l'apprendente è la *simultaneità*, aspetto pervasivo in tutte le lingue dei segni. A differenza delle lingue vocali, che tendono a organizzare gli elementi linguistici in modo lineare uno dopo l'altro, le lingue dei segni spesso organizzano diverse unità di informazione in modo simultaneo.



Figura 3. Frase in LIS equivalente a 'La lampada si trova vicino alla libreria.'
(Fonte: BRANCHINI, MANTOVAN 2020, p. 237).

A tal proposito si osservi la figura 3, che mostra la combinazione simultanea delle seguenti informazioni: la posizione di una libreria (resa attraverso la mano non

¹² Il *parser* è quel meccanismo innato che ci consente di riconoscere una stringa di materiale linguistico e computarla assegnandole una rappresentazione sintattica.

dominante), la posizione di una lampada dalla forma allungata (resa attraverso la mano dominante), la relazione spaziale di vicinanza tra i due oggetti (resa attraverso la posizione delle due mani nello spazio), che è intensificata attraverso l'uso di specifiche marche non manuali quali occhi socchiusi e naso arricciato.

Quindi, l'esistenza di più articolatori indipendenti e la tridimensionalità dello spazio segnico consentono alla LIS di trasmettere più informazioni allo stesso tempo¹³. Questa potenzialità espressiva offerta dalla modalità visiva costituisce una delle criticità più significative nell'ambito dell'apprendimento della LIS come L2 M2.

3. LA LIS NELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE ITALIANE

Paradossalmente, sebbene il riconoscimento ufficiale della LIS in Italia sia un traguardo molto recente, la stessa lingua è stata riconosciuta come disciplina scientifica afferente al gruppo di Glottologia e linguistica (L-LIN/01) diversi anni prima, grazie al Decreto ministeriale del 23 giugno 1997 (G.U. 27/07/1997). Ciò ha consentito di inserire la LIS come lingua di specializzazione nei programmi formativi delle Università italiane.

In particolare, questa opportunità è stata colta dall'Università Ca' Foscari Venezia e dall'Università degli Studi di Catania, che hanno inserito la LIS in pianta stabile tra le lingue di specializzazione dei loro piani formativi. Questo ha permesso non solo a moltissimi udenti, ma anche a molti studenti sordi di studiare la LIS all'Università e di specializzarsi in questa lingua. Per gli studenti sordi, che non sempre sono nativi di LIS e possono avere livelli diversi di competenza o che possono conoscerne solo la varietà più colloquiale, si tratta di un'occasione per approfondire e ampliare la conoscenza della propria lingua, e di raggiungere la consapevolezza necessaria per poter diventare professionisti di questa lingua. Maggiori dettagli sull'insegnamento della LIS in questi due atenei saranno forniti rispettivamente nei § 3.1 e 3.2.

Queste due Università, insieme all'Università degli Studi di Palermo, all'Università degli Studi di Trento e all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, hanno di recente

¹³ Cfr. SLONIMSKA, ÖZYÜREK, CAPIRCI 2020.

costituito il centro interuniversitario «Cognizione, Linguaggio e Sordità» (con capofila l'Università di Catania), che tra i vari obiettivi si prefigge di promuovere sia la formazione nell'ambito della LIS e della sordità che la standardizzazione di percorsi a livello universitario volti a formare figure professionali in questi settori.

Infine, si segnala che la LIS è (stata) insegnata come lingua annuale a libera scelta nelle seguenti Università: Bologna-Forlì, Ferrara, Milano-Bicocca, Parma, Roma La Sapienza, Siena, Teramo e Trieste¹⁴. Un esempio emblematico è rappresentato dall'Università degli Studi di Trieste: qui l'insegnamento della LIS è stato attivato per la prima volta all'interno della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori nell'a. a. 1998/1999¹⁵, è stato offerto a più riprese negli anni ed è oggi incluso come insegnamento a scelta dello studente nel piano di studio del Corso di Laurea triennale in Comunicazione interlinguistica applicata, offerto dal Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione.

3.1 L'INSEGNAMENTO DELLA LIS ALL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA

L'Università Ca' Foscari Venezia¹⁶ ha proposto per la prima volta un corso di LIS nell'anno accademico 1999/2000: si trattava di un corso a libera scelta, offerto in via sperimentale agli studenti della Laurea quadriennale in Lingue e letterature straniere. Visto il notevole interesse suscitato, nell'a. a. 2001/2002 la LIS è stata inserita tra le lingue di specializzazione del Corso di Laurea triennale in Lingue e scienze del linguaggio (classe L-11) e del Corso di Laurea specialistica in Scienze del linguaggio (classe LS-44; ora Laurea magistrale LM-39).

In questi vent'anni di esperienza nell'insegnamento della LIS, Ca' Foscari ha formato oltre ottocento studenti alla triennale e quasi trecento alla magistrale. Tra questi, si sono laureati anche diversi studenti sordi e studenti figli di sordi (CODA)¹⁷. Questi

¹⁴ Cfr. CARDINALETTI 2018, p. 342.

¹⁵ Cfr. GRAN, KELLETT BIDOLI (a cura di) 2000, p. 7.

¹⁶ Molte delle informazioni relative all'insegnamento della LIS all'Università Ca' Foscari sono state tratte da CARDINALETTI 2018.

¹⁷ CODA è un acronimo che indica i figli udenti di genitori sordi (*Children of Deaf Adults*). I CODA italiani hanno la possibilità di incontrarsi e confrontarsi in vari tipi di iniziative ed eventi grazie all'associazione di promozione sociale CODA Italia (v. Siti web).

numeri sono ancora più alti se si considerano anche gli studenti cafoscarini che hanno deciso di studiare la LIS come disciplina a scelta libera e gli esterni che l'hanno studiata iscrivendosi ai corsi singoli.

I laureati cafoscarini operano come assistenti alla comunicazione, mediatori culturali, esperti di inclusione e accessibilità ai contenuti, docenti di LIS in varie situazioni di formazione linguistica. Con il recente riconoscimento della LIS, si potranno auspicabilmente attivare progetti di insegnamento della LIS nelle scuole pubbliche, con percorsi di abilitazione paragonabili a quelli delle lingue vocali.

L'insegnamento della LIS all'Università Ca' Foscari è organizzato come l'insegnamento di qualsiasi altra lingua, ovvero prevede ogni anno un *modulo teorico* in cui viene stimolata la riflessione metalinguistica ed *esercitazioni linguistiche* dove si allenano abilità di comprensione e produzione in lingua. Attualmente per la parte relativa al modulo teorico ci sono due docenti strutturate, mentre le esercitazioni sono tenute da due Collaboratori ed Esperti Linguistici (CEL) sordi madrelingua assunti a tempo indeterminato. Questi corsi consentono di studiare la LIS dal livello di base a quello avanzato, in linea con i livelli del QCER (quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue)¹⁸.

Lo studio della grammatica della LIS è così strutturato: al primo anno della triennale si approfondisce la *fonologia*, al secondo il *lessico* e la *morfologia*, al terzo la *sintassi*, mentre chi prosegue alla magistrale affronta *fenomeni di pragmatica e analisi del discorso*. Negli anni l'offerta formativa si è progressivamente arricchita tanto che oggi è disponibile un intero programma scientifico-didattico di *Deaf Studies*, che include, oltre agli insegnamenti di LIS, insegnamenti di linguistica della LIS, di cultura della comunità sorda, la LIS tattile¹⁹ (o LIST, la variante di LIS utilizzata dalle persone sordocieche), cultura e sordità e, infine, la linguistica per la sordità, che approfondisce le criticità legate all'acquisizione dell'italiano da parte delle persone sorde e all'insegnamento dell'italiano a persone sorde. Oltre alle docenti strutturate, il team si avvale di docenti a contratto.

¹⁸ Le lingue dei segni sono state di recente implementate nel volume complementare del QCER (2021).

¹⁹ L'insegnamento della LIS tattile, iniziato a Ca' Foscari nel 2011, è reso possibile grazie al co-finanziamento della Lega del Filo d'Oro.

Il percorso formativo degli studenti cafoscarini si completa con la possibilità di svolgere un tirocinio legato alla LIS e al mondo della sordità (75 ore alla triennale e 150 ore alla magistrale). Tra le possibili esperienze gli studenti possono organizzare laboratori di LIS rivolti a bambini della scuola dell'infanzia e primaria, collaborare con i centri di foniatra e di riabilitazione linguistica, insegnare la LIS agli ospiti delle case di riposo (con o senza afasie del linguaggio), proporre percorsi in LIS presso musei o istituzioni culturali, e così via. Infine, nella tesi di laurea triennale e magistrale gli studenti approfondiscono le tematiche affrontate nei moduli di insegnamento.

L'offerta didattica a Venezia poggia su solide basi scientifiche alimentate dalla ricerca e dalla partecipazione a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali (PRIN 2007-2009, FP7-SME 2008-2010, COST Action IS1006 2011-2015, Leonardo da Vinci 2012-2015, due progetti Erasmus+ 2015-2018, Horizon 2016-2020). Tra i vari prodotti di ricerca sviluppati si ricorda la prima grammatica digitale della LIS²⁰, menzionata nel § 2, un manuale già diventato una risorsa di riferimento per coloro che studiano la LIS.

3.2 L'INSEGNAMENTO DELLA LIS ALL'UNIVERSITÀ DI CATANIA

All'Università di Catania, l'insegnamento della LIS è stato attivato nell'a. a. 2015/2016. La LIS è inserita come lingua di specializzazione nel Corso di Laurea triennale in Mediazione linguistica e interculturale (classe L-12) con sede nella struttura didattica speciale in lingue e letterature straniere di Ragusa. Attualmente il corpo docenti che si occupa della LIS è composto da una docente strutturata di linguistica della LIS, una docente a contratto e un CEL sordo madrelingua, di recente assunto a tempo indeterminato.

Dal punto di vista dei contenuti gli studenti affrontano: i) al primo anno l'analisi fonologica dei segni, l'evoluzione storica della lingua, elementi di cultura sorda e di sociolinguistica, ii) al secondo anno la morfologia, la sintassi, la semantica e la pragmatica della LIS, implicazioni didattiche nell'insegnamento alle persone sorde e la LIS tattile e, infine, iii) al terzo anno i registri, i linguaggi settoriali, aspetti culturali della comunità

²⁰ Questa grammatica (cfr. BRANCHINI, MANTOVAN 2020) è frutto della ricerca finanziata dal progetto europeo Horizon 2020 SIGN-HUB (v. Siti web).

dei Sordi e problematiche relative alla traduzione e all'interpretazione. Oltre allo studio della lingua il corso prevede tirocini mirati, che tra le varie opzioni disponibili possono essere svolti in cooperative che offrono attività educative rivolte a bambini sordi oppure in centri di accoglienza per migranti sordi.

Sin dai primi anni l'insegnamento della LIS ha riscosso un notevole successo tra gli studenti dell'Università di Catania tanto da diventare in breve la seconda lingua di specializzazione scelta dopo l'Inglese.

Dopo la laurea triennale diversi studenti hanno proseguito la loro formazione all'Università Ca' Foscari Venezia. Questo dato dimostra come tra le due Università ci sia una formazione coerente che consente ad entrambe le università di collaborare proficuamente anche per quanto riguarda l'offerta formativa. La LIS sarà inserita tra gli insegnamenti linguistici del Corso di Laurea magistrale in Scienze linguistiche per l'intercultura e la formazione (classe LM-39), sempre con sede a Ragusa.

L'offerta formativa dell'ateneo si è ulteriormente arricchita grazie all'introduzione di percorsi professionalizzanti. Nell'a. a. 2017/2018 è stato organizzato un corso di perfezionamento su strategie, modelli e approcci per la comunicazione e la mediazione in contesti educativi e formativi per l'inclusione di studenti sordi. A questo corso hanno partecipato diverse assistenti alla comunicazione della Regione Sicilia, che già lavoravano a supporto di alunni sordi in ambito scolastico e che hanno così avuto l'opportunità di completare la loro formazione professionale. Inoltre, è in fase di progettazione un percorso specifico per mediatori sordi da inserire nel Corso di Laurea in Mediazione linguistica e interculturale.

In questi anni sono stati organizzati diversi eventi, anche in collaborazione con l'ufficio disabilità, con l'obiettivo di promuovere la LIS. Al momento, nell'ambito del progetto POT-7 UniSco (Piano di Orientamento e Tutorato), l'Università di Catania partecipa a un gruppo di lavoro coordinato dall'Università Roma Tre con l'obiettivo di creare test di ingresso accessibili e adeguati ai bisogni linguistici delle persone

sorde a partire da questionari che rilevano le difficoltà nella comprensione del testo.²¹

4. LA FORMAZIONE DI INTERPRETI LIS NELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE ITALIANE

La figura dell'interprete LIS ha subito un'evoluzione storica significativa: è nata come aiuto caritatevole a beneficio di familiari o conoscenti sordi e si è gradualmente trasformata sino a diventare una figura professionale che deve seguire precise regole deontologiche e soddisfare standard qualitativi²². Per quanto riguarda il percorso formativo per diventare interpreti LIS, ad oggi la situazione in Italia appare eterogenea e diversificata: in assenza di regolamentazioni dello Stato, coesistono corsi molto differenti tra loro in termini di numero di ore, qualificazione dei docenti, insegnamenti previsti e qualifica rilasciata²³. Come già menzionato, il recente riconoscimento della LIS ha sancito anche il riconoscimento della figura professionale dell'interprete LIS e LIS. È attualmente in fase di definizione la standardizzazione a livello nazionale dei percorsi formativi che consentiranno di accedere a queste professioni.

Anche in Europa si osserva una significativa eterogeneità: in alcuni Paesi esistono corsi professionali gestiti da associazioni o enti, in altri la formazione è demandata alle Università attraverso corsi triennali, magistrali, master, in altri ancora coesistono percorsi formativi di varia natura²⁴.

Su questo tema il Parlamento europeo si è già espresso chiaramente. Attraverso la risoluzione n. 2016/2952(RSP), sono stati indicati i seguenti criteri fondamentali per garantire servizi di interpretazione professionali e di qualità: i) formazione di livello universitario almeno triennale, ii) aggiornamento professionale continuo, iii) registro come sistema di accreditamento ufficiale e controllo della qualità. Si enfatizza la corrispondenza «con la formazione che ricevono gli interpreti di lingua parlata», che in Italia è offerta nelle Lauree magistrali della classe LM-94.

La prima esperienza di formazione di interpreti LIS all'interno di un'Università

²¹ Si veda anche CARDINALETTI (a cura di) 2018.

²² Cfr. FRANCHI, MARAGNA 2013.

²³ Per un confronto su diversi tipi di percorsi formativi disponibili si rimanda a VOLPATO, MANTOVAN (in stampa).

²⁴ Cfr. DOLZA, EBOUANEY 2020.

pubblica italiana risale all'a. a. 2006/2007, quando l'Università Ca' Foscari Venezia, in collaborazione con l'Associazione Interpreti di Lingua dei Segni Italiana (ANIOS), l'Ente Nazionale Sordi (ENS) e la Provincia di Venezia, ha attivato un corso di formazione avanzata in Teoria e tecniche di interpretazione italiano/lingua dei segni italiana (LIS)²⁵. Tre anni più tardi all'interpretazione italiano-LIS è stata aggiunta la specializzazione in traduzione italiano-LIS, per rispondere all'esigenza di formare la figura professionale del traduttore di lingua dei segni (dal testo scritto al video in LIS). Inoltre, la pratica traduttiva è propedeutica all'interpretazione, permettendo di affinare la riflessione sui testi e sulle proprietà linguistiche delle due lingue coinvolte.

Tra i requisiti d'accesso figuravano almeno tre annualità di studio della LIS e il superamento di una prova d'ammissione. Il corso, articolato in 1200 ore distribuite nell'arco di un'annualità, prevedeva 500 ore di lezioni frontali, 400 ore di autoapprendimento e formazione a distanza e, infine, 300 ore di tirocinio (attivo e passivo). Il corso includeva anche l'insegnamento della LIS tattile.

Nell'a. a. 2012/2013 questo corso di formazione avanzata è diventato un Master universitario di primo livello in Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/lingua dei segni italiana (LIS). Per accedere al master era necessario avere tre annualità di studio della LIS, una laurea triennale e superare una prova di ammissione. Questo percorso, strutturato in 60 CFU (corrispondenti a 1500 ore), comprendeva: 340 ore complessive di attività formative in presenza, 42 ore di attività laboratoriali e professionalizzanti, 250 ore di tirocinio, lo studio individuale e la prova finale. Il Master, per la parte relativa alla traduzione italiano/LIS, è stato aperto anche alle persone sorde.

Un master professionalizzante simile verrà avviato dall'Università di Catania nella sede di Ragusa alla fine del 2021. Per accedere saranno richiesti la laurea oltre che un'ottima competenza in italiano e LIS. Questo master è articolato in 1500 ore totali comprendenti lezioni frontali (in presenza e a distanza), esercitazioni, tirocinio, studio individuale e prova finale.

²⁵ Cfr. CARDINALETTI, MAZZONI 2007; CARDINALETTI 2008.

Nell'a. a. 2020/2021, in conformità alle direttive europee, l'Università Ca' Foscari Venezia ha inaugurato un percorso di specializzazione in traduzione e interpretazione italiano-LIS all'interno di un Corso di Laurea magistrale in interpretazione: si tratta del Corso in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale, classe LM-94, con sede a Treviso. L'ammissione al corso prevede i seguenti requisiti: una laurea triennale preferibilmente in lingue con votazione minima di 90/110, almeno tre annualità di studio della LIS e almeno 24 CFU in questo insegnamento, almeno 36 CFU in un'altra lingua di specializzazione (inglese o spagnolo), almeno un livello B2 in inglese e il superamento di un test di valutazione della competenza linguistica in italiano, LIS e l'altra lingua di specializzazione. Questo corso, così come tutti i Corsi di Laurea magistrale, dura due anni e si completa conseguendo non meno di 120 CFU. Questi crediti riguardano insegnamenti caratterizzanti, insegnamenti affini o integrativi, tirocinio e prova finale (tesi di laurea).

L'inserimento della traduzione e interpretazione italiano-LIS all'interno di una Laurea magistrale LM-94 rappresenta una pietra miliare nella formazione di interpreti LIS in Italia perché con questa iniziativa si offre la possibilità di ricevere una formazione accademica altamente specializzata a livello di laurea magistrale, così come già avviene per la formazione degli interpreti delle lingue vocali. Inoltre, i percorsi di formazione per interpreti LIS all'interno delle Università saranno sicuramente da stimolo per lo sviluppo della ricerca scientifica nell'ambito dell'interpretazione e della traduzione tra lingue dei segni e lingue vocali, ambito ad oggi scarsamente indagato. A sua volta, l'avanzamento delle conoscenze scientifiche attraverso la ricerca consentirà un costante arricchimento dell'offerta formativa innescando così un importante circolo virtuoso.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento va ad Anna Cardinaletti (Università Ca' Foscari) e a Sabina Fontana (Università di Catania) per le informazioni fornite sull'insegnamento della LIS nelle rispettive Università.

BIBLIOGRAFIA

BAKER C.

2011, *Foundations of bilingual education and bilingualism* (5th Ed.), Clevedon, UK, Multilingual Matters.

BLOM E., BOERMA T., BOSMA E., CORNIPS L., EVERAERT E.

2017, «Cognitive advantages of bilingual children in different sociolinguistic contexts», *Frontiers in Psychology*, 8, 552.

BRANCHINI C., CARDINALETTI A., (a cura di)

2016, *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, Milano, Franco Angeli.

BRANCHINI C., DONATI C.

2016, «The extent of language co-activation in bimodal bilinguals», *Linguistic approaches to bilingualism*, 6, pp. 763-767.

BRANCHINI C., GERACI C.

2011, *L'ordine dei costituenti in LIS: risultati preliminari*, in A. CARDINALETTI, C. CECCHETTO, C. DONATI (a cura di), «Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS», Milano, Franco Angeli, pp. 113-126.

BRANCHINI C., MANTOVAN L., (a cura di)

2020, *A grammar of Italian Sign Language*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari.

CARDINALETTI A.

2008, «La Scuola dei segni: L'esperienza dell'Università Ca' Foscari di Venezia», *OPPIinformazioni*, 36(105), pp. 60-66.2018, *La lingua dei segni italiana a Ca' Foscari. Didattica, ricerca e progetti sull'accessibilità*, in A. CARDINALETTI, L. CERASI, P. RIGOBON (a cura di), «Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari», Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, pp. 341-353.

CARDINALETTI A. (a cura di)

2018, *Test linguistici accessibili per studenti sordi e con DSA. Pari opportunità per l'accesso all'Università*, Milano, Franco Angeli.

CARDINALETTI A., MAZZONI L.

2007, «Proposta di standardizzazione dei contenuti per i corsi di interpretazione italiano-LIS». *Video-atti del Convegno Dall'invisibile al visibile: 3. Convegno nazionale sulla lingua dei segni* (Verona, 9-11 marzo 2007), Roma, Ente Nazionale Sordi Onlus/DeafMedia.

CATTANI A., CLIBBENS J., PERFECT T. J.

2007, «Visual memory for shapes in deaf signers and nonsigners and in hearing signers and nonsigners: atypical lateralization and enhancement», *Neuropsychology* 21 (1), pp. 114-121.

CECCHETTO C., GERACI C., ZUCCHI S.

2009, «Another way to mark syntactic dependencies. The case for right peripheral specifiers in sign languages», *Language*, 85 (2), pp. 278-320.

CHEN PICHLER D., KOULIDOBROVA E.

2015, *Acquisition of Sign Language as a Second Language*, in M. MARCHARK, P. E. SPENCER (a cura di), «The Oxford Handbook of Deaf Studies in Language», Oxford, Oxford University Press, pp. 218-229.

DOLZA E., EBOUANEY A. K.

2020, «Quale formazione per gli interpreti di lingua dei segni in Europa», Presentazione al convegno internazionale *Inclusione scolastica degli studenti sordi e formazione degli interpreti nelle lingue dei segni*, 2 novembre, conferenza online.

EMMOREY K., MCCULLOUGH S.

2009, «The bimodal bilingual brain: Effects of sign language experience», *Brain and Language*, 109, pp. 124-132.

FRANCHI M. L., MARAGNA S.

2013, *Manuale dell'interprete della lingua dei segni italiana*, Milano, Franco Angeli.

GERACI C.

2002. L'ordine dei segni nella LIS (lingua dei segni italiana), Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Milano.

GRAN L., KELLETT BIDOLI C. (A CURA DI)

2000. *L'interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.

KEEHNER M., GATHERCOLE S. E.

2007, «Cognitive adaptations arising from nonnative experience of sign language in hearing adults», *Memory and Cognition*, 35 (4), pp. 752-761.

MARSHALL C., BEL A., GULAMANI S., MORGAN G.

2020, «How are signed languages learned as second languages?», *Language and Linguistics Compass*, 15 (1), pp. 1-17.

QCER

2021, «Capitolo 6: Le scale dei descrittori esemplificativi del QCER: Le competenze nella lingua dei segni», *Italiano LinguaDue*, 12, pp. 156-182.

SLONIMSKA A., ÖZYÜREK A., CAPIRCI O.

2020, «The role of iconicity and simultaneity for efficient communication: The case of Italian Sign Language (LIS)», *Cognition*, 200, pp. 104-246.

STOKOE W. C. JR.

1960, «Sign Language Structure: An Outline of the Visual Communication System of the American Deaf», *Studies in Linguistics occasional papers*, 8, Buffalo, Department of Anthropology and Linguistics, University of Buffalo.

VOLPATO L., MANTOVAN L.

In stampa, *A proposal for the integration of social-haptic communication in the training of (tactile) Italian sign language interpreters*, in R. MORATTO, D. LI (a cura di), «Global Insights into Public Service Interpreting: Theory, Practice and Training», London, Routledge.

SITI WEB

CAMERA DEI DEPUTATI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19,

<<https://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.3099.18PDL0140890.pdf>>, sito consultato il 12.6.2021.

CODA ITALIA – APS (CHILDREN OF DEAF ADULTS), ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE, FIGLI UDENTI DI GENITORI SORDI

<<https://www.codaitalia.org/>>, sito consultato il 25.6.2021.

EBERHARD D. M., SIMONS G. F., FENNIG CHARLES D., (Eds.)

2021, *Ethnologue: Languages of the World*, Twenty-fourth edition, Dallas (Texas), SIL International, Online version,

<<http://www.ethnologue.com>>, sito consultato il 25.6.2021.

HORIZON 2020 SIGN-HUB

<<https://www.sign-hub.eu>>, sito consultato il 5.7.2021.